

Alghero. Controlli estesi a tutti, dagli agenti di polizia penitenziaria agli educatori

Allarme tbc, accertamenti in carcere

Positivi cinquanta detenuti: screening per tutto il personale

► «Non c'è alcun allarme - precisa l'infettivologo - la notizia vera è che finalmente si sta eseguendo uno screening nelle carceri sarde»

Dopo l'allarme tubercolosi scoppiato nel carcere di Alghero, con circa il 40 per cento dei detenuti risultato positivo ai test, lo screening della Tbc è stato esteso a tutti. Agenti di polizia penitenziaria e civili compresi. Perfino i docenti dell'Istituto professionale per i servizi alberghieri o della ristorazione, che all'interno della casa circondariale di San Michele tengono i corsi per i detenuti, si sono dovuti sottoporre all'esame.

I risultati sono incoraggianti. Come già era accaduto per i reclusi, anche tra i civili nessun malato. «Circa il dieci per cento è venuto a contatto con il microbatterio - spiega il professore Sergio Babudieri, dell'Istituto di Malattie Infettive dell'Università di Sassari - tutto assolutamente nella norma». Ovviamente coloro che hanno dato positività ai test sono poi stati sottoposti a ulteriori accertamenti: i raggi X. «Non c'è alcun allarme - tiene a precisare l'infettivologo - la notizia, semmai, è che finalmente si sta eseguendo uno screening all'interno delle carceri sarde». In realtà tutti i detenuti sono chiamati a fare il test al loro ingresso nell'Istituto di pena.

Il problema è che quella di Alghero è una casa circondariale per pena definitiva, quindi, in teoria, chi arriva al San Michele dovrebbe aver già eseguito l'esame. Ma non è sempre così. «La comunità carceraria è fatta di tanti stranieri e tossicodipendenti - continua Babudieri - gente che vive ai margini, e che quindi è più esposta di altri a incontrare certe malattie». E sul tema dell'assistenza sanitaria negli istituti di pena torna all'attacco Roberto Picchella, coordinatore regionale Uil Penitenziari. «Fondamentale garantire la tipicità degli interventi sanitari in carcere - continua - l'affidamento delle competenze alle Asl, infatti, a nostro avviso, dequalifica il servizio. Siamo convinti che operare con guardia medica e specialisti che siano convenzionati con l'Istituto penitenziario garantisce una migliore assistenza ai detenuti reclusi, soprattutto sotto l'aspetto della tempestività». E non solo. Poi ci sono le questioni di ordine pratico. «Accompagnare i carcerati presso gli ospedali significa incrementare il lavoro del nucleo traduzioni - avverte il coordinatore regionale - quando non è stato previsto un incremento di organico». Tutti vantaggi, insomma, a sentire la Uil Penitenziari, a fronte di un risparmio nella spesa pubblica «che forse nemmeno esiste». Eppure la situazione del personale sembrava decisamente migliorata grazie all'indulto. Attualmente i detenuti sono scesi a quota 101, mentre gli agenti sono rimasti in 90.



CATERINA FIORI

Controlli all'interno del carcere di Alghero

L'UNIONE SARDA
DEL 26.01.2007